

# Questioni vecchie e nuove sulle biblioteche nazionali - 1

*Musei di libri o centri neuralgici dell'informazione bibliografica?*

**A** quattro anni di distanza questa rubrica torna ad interessarsi delle biblioteche nazionali (*Cosa cambia nelle biblioteche nazionali*, sett. 1993, p. 46-50) per constatare un'incertezza accentuata sulla loro identità, che giunge a porsi domande sull'esclusività di determinati servizi. Maurice B. Line è intervenuto su questi

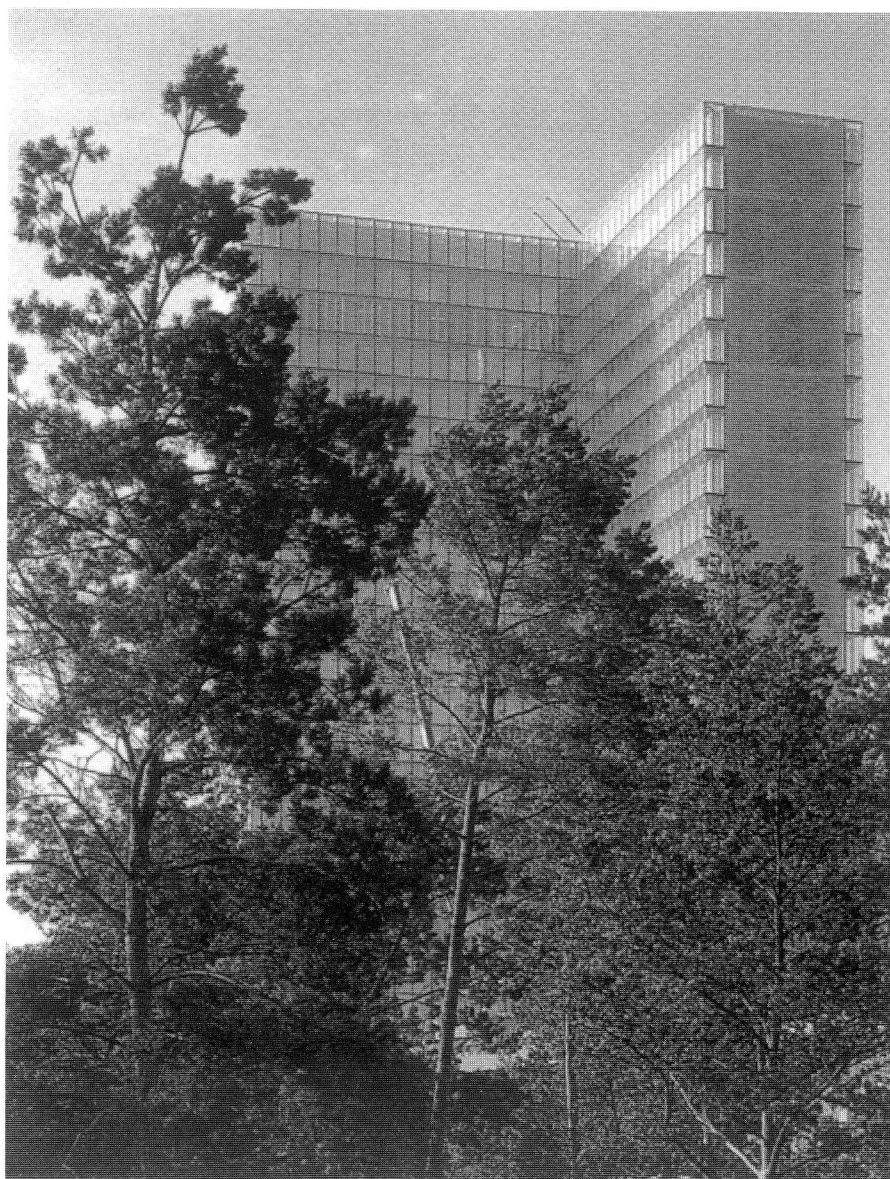
temi in una relazione al Preussischer Kulturbesitz in occasione dell'insediamento del nuovo direttore della sua biblioteca (*Die Rolle der Nationalbibliothekar im Wandel*, "Mitteilungen. Staatsbibliothek zu Berlin - Preussischer Kulturbesitz", 1995, 1, p. 33-46). È un tema che appassiona Line, direttore del periodico inglese "Alexandria", de-

dicato ai centri bibliografici nazionali e internazionali; in quell'occasione egli riprese un intervento fatto due anni prima a Taipei. Le biblioteche nazionali hanno compiti troppo vasti che ne fanno entità alquanto nebulose: "In parole povere, non hanno una cerchia di amici"; le stesse funzioni bibliografiche possono essere assunte da altre istituzioni. Perfino il loro nome non è sicuro o assume significati differenti: "sono forse biblioteche nazionali le *state libraries* australiane e le *biblioteche nazionali* delle regioni italiane?". Anche le funzioni non sono uguali dappertutto, perché qui manca il deposito obbligatorio, là non esiste una bibliografia nazionale, là ancora le pubblicazioni sono suddivise tra più biblioteche. Le biblioteche nazionali devono definire il proprio compito con maggior precisione se non vogliono rimanere escluse dal circuito delle informazioni, e questo significa stabilire delle priorità. È necessario fissare i compiti di una bi-



Taipei: Biblioteca nazionale di Taiwan

biblioteca nazionale, e per questo occorre rinunciare ad attività determinate e rinforzarne o introdurne altre. Una di queste tendenze, accentuatasi con l'intervento dell'automazione, consiste nel servizio a favore delle altre biblioteche, che comprende sia le informazioni che il prestito. Le informazioni bibliografiche sono limitate dall'incompletezza delle raccolte, che dovrebbero riguardare tutti i formati, compresi i rapporti, le pubblicazioni effimere, i brevetti. Gli stessi temi ritornano in due editoriali di "Alexandria", dello stesso autore. Nel primo (*Back to basics for national libraries?*, 1995, 1, p. 1-2) egli nota come i compiti non fondamentali delle biblioteche nazionali, così svariati, si fanno più difficili e complessi in seguito alla presenza combinata di due fattori, le restrizioni finanziarie e l'intervento privato. Le attività pur così varie delle biblioteche nazionali hanno comunque un punto comune a tutte, ossia la raccolta e la conservazione della produzione nazionale, e questo compito non può essere demandato ad altre biblioteche. "Se nel passato le fondamenta non sono state poste bene, è certo che i problemi aumenteranno". Nell'editoriale più recente (*National libraries and national funding*, 1996, 3, p. 151-153) Line affronta gli stessi temi partendo dall'aspetto economico, con il notare che in molte delle grandi biblioteche nazionali i tagli finanziari sono severi e continuati, dell'ordine del 5-10 per cento all'anno. Non è chiaro, egli si domanda, se la diminuzione del sostegno finanziario sia dovuta alla considerazione limitata concessa alle biblioteche rispetto alle altre strutture pubbliche, oppure se questo avvenga per costringere le biblioteche a un'efficienza maggiore. E se questo dubbio maligno potrebbe essere avvalorato dalla constatazione che nel complesso alle restrizioni non è corrisposto un peg-



**Bibliothèque nationale de France: una delle quattro torri d'angolo vista dal giardino centrale**

gioramento delle prestazioni, esiste però un punto di rottura oltre il quale "non c'è più grasso da assorbire". Le restrizioni hanno poi una ricaduta negativa sulle altre biblioteche le quali, afflitte anch'esse da problemi economici, sono chiamate a colmare i vuoti causati dalle mancate acquisizioni alla biblioteca nazionale. La riduzione degli stanziamenti inciderà anche sul settore privato, perché sarà inevitabile eliminare alcuni "small businesses"

("Library association record", Mar. 1997, p. 30). Anche il ricupero di denaro — riprende Line — in seguito all'imposizione di tariffe per prestazioni determinate è piuttosto modesto. Un altro sostegno finanziario che si è rivelato relativamente diffuso riguarda il finanziamento delle biblioteche da parte dei cittadini per le attività correnti, ma da questo esulano "le funzioni fondamentali della raccolta e della conservazione, riconosciute univer- ➤

salmente desiderabili se non altro come oggetto di orgoglio nazionale". Ritorna qui il *Leitmotiv*: senza il riconoscimento preciso di una loro funzione le biblioteche rischiano di essere tagliate fuori dal circuito dell'informazione. In certi paesi esse sono considerate come inevitabili musei di libri e Line si domanda addirittura se qualcuno si lamenterebbe per la loro sparizione o se addirittura se ne accorgerebbe. Occorre uscire da questo pericolo e riconoscere che la crescita economica non è tutto e che si dovrebbe pagare un prezzo troppo alto se questa avvenisse a scapito della cultura.

Molti dei temi trattati da Line compaiono in altri interventi di questi ultimi anni sulle biblioteche nazionali. Secondo Eric Wainwright (*The national library in an electronic age: dinosaur or catalyst?*, "Alexandria", 1993, 2, p. 111-118) con l'accrescimento economico non aumenta solo la produzione, ma anche la cultura della popolazione, che di conseguenza risulta più diversificata. Le biblioteche nazionali devono riflettere l'identità nazionale, che a sua volta è legata al futuro dello Stato, il quale come si è visto recentemente si può spezzare, e si devono confrontare con tecnologie che ne possono alterare le basi. Che le biblioteche nazionali non rivestano sempre le medesime funzioni è una constatazione generale: Peter Scott e Sara Philipps (*National libraries, "Librarianship & information work worldwide 1991"*, p. 81-97) ritengono che sia sentita come convinzione comune l'urgenza di un chiarimento in questo senso. Il deposito legale presenta difficoltà dovunque, ma riveste un'importanza particolare nei paesi in via di sviluppo ed è collegato alle bibliografie nazionali; un altro dei nodi da risolvere riguarda la cooperazione internazionale. Sulla cooperazione tra i centri

bibliografici ci sono molte iniziative. Klaus-Dieter Lehmann informa su COBRA, un programma di studi sui servizi bibliografici europei gestito da un forum di otto biblioteche nazionali (Gran Bretagna, Olanda, Finlandia, Germania, Francia, Portogallo, Svizzera, Irlanda), con interesse particolare volto alle necessità degli utenti ed ai collegamenti tra i servizi bibliografici nazionali (*European national libraries and the COBRA forum of the EU libraries programme*, "Alexandria", 1996, 3, p. 155-166).

Le diversità, le affinità, le funzioni indispensabili si evidenziano nei numerosi contributi che pongono a confronto le caratteristiche e le attività delle singole biblioteche nazionali. Giuseppe Vitiello, che in più occasioni ha posto in confronto le attività delle biblioteche europee, considera le biblioteche nazionali servizi ben stabiliti come punti di riferimento catalografico (anche, ma non solo, per la catalogazione centralizzata) e come istituzioni che raccolgono la produzione bibliografica nazionale, presentando un confronto interessante tra l'organizzazione italiana e quella inglese (*The production and marketing of national bibliographic services in Europe*, "Alexandria", 1996, 2, p. 97-116. La versione italiana è stata pubblicata in *Le biblioteche europee nella prospettiva comparata*, Ravenna, Longo, 1996, p. 101-122 con il titolo *La produzione e commercializzazione dei servizi bibliografici nazionali in Europa*). Non sono rari fascicoli di periodici dedicati a questo argomento, come il numero di aprile/giugno 1993 di "Documentation et bibliothèques", curato da Claude Fournier, che considera il ruolo presente e futuro delle biblioteche nazionali nei sistemi di informazione, ivi compresa l'interpretazione assai varia del deposito legale, con un esame della situazione in Francia, Gran Bretagna,

Russia, Togo, Tunisia e Canada. Gli atti di un congresso sul futuro delle maggiori biblioteche nazionali sono stati pubblicati dalla Biblioteca nazionale francese in un ampio volume che nei suoi 34 contributi considera la vasta tematica relativa alle biblioteche nazionali, dall'architettura alla pianificazione, dall'automazione al deposito legale, dalla conservazione alla cooperazione. Il volume (*L'avenir des grandes bibliothèques. Colloque international organisé par la Bibliothèque nationale, 30 janvier-2 février 1990*, Ed. français-anglais, Paris, Bibliothèque nationale, 1991), è stato recensito da Clare Jenkins in "Alexandria" (1993, 2, p. 149-152). E la nuova sede della Bibliothèque nationale de France nel giugno 1996 ha ospitato un nutrito gruppo di rappresentanti di biblioteche nazionali (Stati Uniti, Francia, Gran Bretagna, Italia, Svizzera, Canada, Danimarca, Olanda, Belgio); le comunicazioni sono state pubblicate dal "Bulletin d'informations" dell'Associazione dei bibliotecari francesi (3. trim. 1996). Joan De Beer e François Hendrikz pubblicano ogni due anni su "Alexandria" un resoconto sulle attività delle biblioteche nazionali, nel quale a dire il vero è prestata scarsa attenzione all'Italia, che negli ultimi due contributi non è neppure nominata (*National libraries around the world 1992-1993*, 1994, 1, p. 3-49; *National libraries around the world 1994-1995: a review of the literature*, 1996, 1, p. 3-33).

L'interesse per le biblioteche nazionali rimane vivo anche nella considerazione pubblica, a giudicare dall'attività edilizia che ha accomunato alcune delle maggiori biblioteche nazionali del mondo, sia pure tra polemiche a volte violente: Francoforte, Parigi, Londra, Copenhagen, Tokyo, a dispetto dei timori sul futuro del libro, come osserva Brian Lang nel suo intervento sulla



**Pechino: la Biblioteca nazionale della Repubblica popolare cinese**

British library citato più avanti: "Non è una coincidenza se attualmente molte biblioteche nazionali sono in costruzione o sono state ultimate da poco in numerosi paesi del mondo". Né si dimentichi l'edificio della Biblioteca nazionale cinese, inaugurato nel 1987, che ha la capacità di venti milioni di volumi, pressoché tutto il posseduto, dei quali solo il quaranta per cento in cinese (Jiang Weiming e An Ning, *The National library of China*, "Alexandria", 1996, 2, p. 143-147). La struttura molto distribuita del servizio bibliotecario cinese ne accentua le funzioni di conservazione, in quanto la frequenza del pubblico è assai limitata ("library of last resort"). Anche la Biblioteca nazionale del Galles ha avuto un nuovo edificio, inau-

gurato dalla Regina il 31 maggio 1996 con una cerimonia forzatamente abbreviata a causa di una manifestazione di studenti di lingua gallese ("Library association record", July 1996, p. 354-355). A confermare la necessità della conservazione, Lang osserva che da un'inchiesta svolta in Gran Bretagna risulta che l'86 per cento delle richieste in materie umanistiche riguarda documenti pubblicati da più di otto anni.

Lehmann, direttore della Deutsche Bibliothek dal 1990 (dal 1988 di quella di Francoforte), è intervenuto più volte a proposito della sua biblioteca. In *Die Deutsche Bibliothek: Germany's national library and national bibliographic agency* ("Alexandria", 1993, 3, p. 161-174)

egli descrive le funzioni e l'organizzazione di quel complesso bibliotecario chiamato Die Deutsche Bibliothek (che si usa scrivere in tutte lettere maiuscole per evitare confusione), comprendente la Deutsche Bibliothek di Francoforte, la Deutsche Bücherei di Lipsia ed il Deutsches Musikarchiv di Berlino. La distinzione fisica nel territorio, resa necessaria dall'unificazione della Germania, rispecchia comunque la tendenza tradizionale al decentramento, favorito dalla struttura federale del paese, ed accentua la necessità della cooperazione. Non è tuttavia garantita la copertura completa della produzione: oltre un terzo delle pubblicazioni tedesche dei secoli 18. e 19. manca nelle biblioteche del paese. La normativa occidentale è prevalsa ►

con l'unificazione e si sono venute a creare una categoria di esperti e una di scolari, situazione alla quale si è cercato di porre rimedio con un programma intenso di scambio di personale. Anche la bibliografia nazionale è stata unificata, dal 1991, ed ha sede a Francoforte, mentre Lipsia si è assunta il compito della conservazione, con un programma avanzato per la deacidificazione di massa in collaborazione con il Battelle Institut, che a regime potrà trattare 400.000 volumi all'anno. Alla sede di Lipsia sono assegnati anche il Museo del libro e la Anne-Frank-Shoah-Bibliothek. La costruzione del nuovo edificio della Deutsche Bibliothek di Francoforte è iniziata nel 1992 su un'area di 19.000 metri quadrati e ne era prevista l'ultimazione entro il 1996. Il 13 settembre 1994 è stata festeggiata la copertura del tetto di questa serie di edifici collegati, che costituiscono un'unità architettonica (Ingo Kolasa, *Ein guter Tag. Ein Bericht vom Richtfest des neuen Gebäudes der Deutschen Bibliothek in Frankfurt a.M.*, "Zeitschrift für Bibliothekswesen und Bibliographie", Nov./Dez. 1994, p. 689-693). Occasione importante per la tradizione, che ha dato luogo anche a una pubblicazione, *Buch - Bibliothek - Politik. Vorträge und Ansprachen anlässlich des Richtfestes für den Neubau des Deutschen Bibliothek Frankfurt am Main*, Wiesbaden, Harrassowitz, 1995 (recensita da Heinz Marloth, "Zeitschrift für Bibliothekswesen und Bibliographie", Mai/Juni 1996, p. 256-258).

Lehmann è anche autore di un articolo sull'impiego di materiale elettronico nella biblioteca nazionale tedesca (*The information highway and the cultural heritage: thoughts on a concept for Die Deutsche Bibliothek*, "The LIBER quarterly", 1995, 4, p. 431-439), dove nota come i mezzi elettronici alter-

nativi per sostituire i libri pubblicati dopo il 1850, in pericolo gravissimo a causa del deterioramento della carta, pur essendo per ora trascurabili, sono in rapido sviluppo, ma che comunque la biblioteca elettronica si presta male alla conservazione. In Europa la British Library, la Bibliothèque nationale de France e la Deutsche Bibliothek stanno allestendo nuove strutture anche in vista di un lavoro in rete, che è essenziale alla sopravvivenza delle biblioteche. Non si tratta solo di produrre copie elettroniche di materiale cartaceo, ma anche di conservare le pubblicazioni elettroniche; la legge tedesca ammette infatti che la Deutsche Bibliothek possa richiedere ai produttori per conservarle "almeno le pubblicazioni elettroniche distribuite in forma fisica". E, conclude Lehmann, la loro archiviazione ne deve prevedere fin dall'inizio la disponibilità al pubblico, in quanto "si possono accettare solamente le soluzioni che uniscono entrambi gli elementi: accesso e preservazione delle fonti".

Anche la conservazione del materiale elettronico alla Bibliothèque nationale de France è stata oggetto di numerosi interventi. La BNF non si limita a una nuova sede, ma ad essa unisce un'organizzazione nuova, con nuovi strumenti informatici e nuovi impieghi, annuncia Marianne Carranza all'inizio di un suo articolo (*L'accompagnement du système d'information de la Bibliothèque nationale de France. La dimension humaine du changement informatique*, "Bulletin d'Informations. Association des bibliothécaires français", 1. trim. 1994, p. 17-20). Una serie di riunioni con la partecipazione di personale e di utenti ha permesso di mettere a punto gli interventi collaterali necessari perché un sistema informativo non venga rifiutato. Si è dedicata un'attenzione particolare alla

formazione differenziata, da parte di una quarantina di persone, degli oltre duemila dipendenti: l'autrice parla di "una vera ingegneria della formazione... per integrare la complessità del progetto". Isabelle Masse (*L'accès électronique aux collections. La Bibliothèque nationale de France et la British Library*, "Bulletin des bibliothèques de France", 1997, 1, p. 71-72), in un resoconto su due giornate di studio tenute presso la BNF, riferisce che il catalogo in linea della BNF si costruisce a poco a poco e che sarà consultabile con posti di lettura semplice oppure assistiti da un elaboratore. Anche il programma della British Library è in fase avanzata. Olivier de Solan (*Les documents informatiques et l'avenir du dépôt légal*, "Bulletin des bibliothèques de France", 1995, 4, p. 28-32) nota che, mentre per tradizione il deposito legale in Francia è esaustivo, la legge del 20 giugno 1992 e il relativo decreto di applicazione (31 dicembre 1993) prevedono alcune esclusioni nel caso dei documenti informatici, in nome di un "approccio realistico". Di conseguenza solo il materiale contenente dati dovrebbe riguardare il deposito legale, mentre per il software "sta a un Museo delle tecniche e non alla Bibliothèque nationale de France occuparsi di salvaguardarne degli esemplari". L'esclusione di quei documenti invece, secondo Solan, porta a inconvenienti, anche perché sovente i dati e i programmi sono mescolati. Sul deposito legale del materiale non librario è intervenuto anche Gérald Grunberg (*The audiovisual programme of the Bibliothèque nationale de France*, "Alexandria", 1996, 3, p. 181-188), che nota come in Francia il deposito legale è esteso a materiale sovente trascurato dalle leggi analoghe di altri paesi. Non è necessario che il materiale sia distribuito nei vari settori della biblioteca, perché il suo contenuto può venire tra-

Le illustrazioni che corredano questo articolo sono tratte da *Nouvelles Alexandries*, sous la direction de Michel Melot, Paris, Editions du Cercle de la librairie, 1996.

smesso dovunque: è quindi opportuno che ogni settore venga attrezzato con una stazione di lavoro multimediale. Lo stesso tema è ripreso da Grunberg in un articolo scritto in collaborazione con Yann Ygouf (*L'offre audiovisuelle de la Bibliothèque nationale de France*, "Bulletin des bibliothèques de France", 1997, 3, p. 8-15). I fondi sonori, visivi e multimediali disponibili non provengono solo dal deposito legale, ma vengono anche acquistati. Della Bibliothèque nationale de France questa rubrica si è occupata l'anno scorso, nel numero di marzo (p. 30-37). L'interesse per questa grande struttura, che sta iniziando a verificare le reazioni del pubblico, continua ad essere assai vivo: sembra quindi opportuno riferire su contributi più recenti in proposito. Daniel Renoult (*Les utilisateurs de la Bibliothèque nationale de France*, "Bulletin d'informations. Association des bibliothécaires français", 1. trim. 1996, p. 41-44) nota come l'accesso alla vecchia Bibliothèque nationale sia molto limitato per la scarsità di spazio, rimasto inalterato rispetto al 1945, quando gli studenti universitari in Francia erano centomila, mentre oggi il loro numero tocca quasi i due milioni. La nuova biblioteca di Tolbiac offre oltre duemila posti al settore della ricerca, che dovrebbe costituire la base del servizio; l'autore si dichiara perplesso sull'eventuale introduzione di un pagamento per la tessera annuale, che condizionerebbe la frequenza. Tuttavia in *Arts et métiers du livre* (janv./fév. 1997, p. 91) risulta che la BNF ammette chi abbia compiuto 18 anni dietro pagamento di 20 franchi per un giorno o di 200 per la tessera annuale. Per ora



è aperto al pubblico, dal 20 dicembre 1996, il settore non destinato alla ricerca, con 180.000 volumi a libero accesso, che raddoppieranno, e 1.697 posti divisi in cinque sezioni. La biblioteca di ricerca sarà aperta nel corso del 1997. Secondo Renoult le previsioni sul "grand public", ammesso al settore non riservato alla ricerca, sono incerte, ma la risposta sarà sicuramente forte. Un inconveniente è dato dall'insufficienza delle biblioteche universitarie, che dirotterà a Tolbiac molti studenti alla ricerca di titoli, presenti in molti esemplari, posseduti dalla BNF, che pure non intende essere una biblioteca universitaria e che richiederà agli utenti "un certo apprendistato", in quanto non sarà sufficiente premere un pulsante per ottenere quanto

si vuole, come se si trattasse di una specie di servizio di lettura immediato (*prêt-à-lire*) informatizzato. Il direttore della BNF, Philippe Belaval (*Où en est la Bibliothèque nationale de France?*, "Bulletin d'informations. Association des bibliothécaires français", 3. trim. 1995, p. 16-18), avverte che il centro tecnico di Marne-la-Vallée, progettato anch'esso da Dominique Perrault, terminato alla fine di agosto 1995, sarebbe entrato in funzione all'inizio dell'anno successivo. Il 4 per cento del bilancio e il 14 per cento del personale, come avverte Annie Le Saux (*Le point sur les chantiers de la Bibliothèque nationale de France*, "Bulletin des bibliothèques de France", 1995, 4, p. 72-75), sono destinati alla conservazione. ■

(1 - continua)